



## 1° AVIORADUNO TORINESE

Nella giornata di sabato 25 e nella mattinata di domenica 26 giugno, i Torinesi hanno visto librarsi nell'azzurro del cielo degli apparecchi silenziosi. Solcavano l'aria come rondini, compivano larghe ruote, prendevano quota o scendevano planando con volo sicuro. A distanza di cinque anni, la meraviglia suscitata nella nostra città dal pilota Krüntell con le sue esibizioni su apparecchio a vela, è stata superata dalle arditissime acrobazie che gli assi di guerra Mantelli, Alessandrini e Cenni (i quali hanno abbattuto complessivamente ben 35 apparecchi dei rossi) hanno eseguito con una bravura ed una sicurezza che ha del prodigioso. Ma di queste esibizioni parleremo dopo.

La grande giornata aviatoria era dedicata al primo avioraduno, che Torino, la culla dell'Aviazione, non aveva potuto, per ragioni estranee alla sua volontà, organizzare prima.

La RUNA «Gino Lisa» che per l'attivo interessamento del suo presidente ing. Ugo Sartirana ha potuto raggiungere un adeguato potenziamento in tutti i suoi quadri, ha iniziato con questo primo avioraduno la serie di altri nella speranza — data l'importanza che la nostra città ha raggiunto in questo ultimo periodo quale capolinea di comunicazioni aeree straniere — di poter presto giungere ad organizzare un avioraduno internazionale.

Si può intanto registrare un successo sia per il numero di apparecchi turistici che hanno risposto all'invito, sia per l'entusiasmo che ha suscitato nel pubblico la manifestazione culminata nel pomeriggio di domenica con un grande spettacolo di esibizioni con apparecchi a vela ed a motore.

Da Milano sono giunti otto apparecchi ed uno di questi, contrassegnato con la sigla *L. Ermo* era pilotato da una aviatrice: la si-

gnorina Maria Mezzanzana, classificata prima nel premio riservato alla signora pilota. Da Bologna ne sono arrivati cinque con a capo l'apparecchio pilotato dal comm. ing. Filippo Seratini presidente di quella RUNA; da Udine tre, da Vercelli due; il primo pilotato dal col. Francis Lombardi, presidente della RUNA di Vercelli; da Bergamo due, da Modena due, e due pure da Brescia e da Verona, ed infine uno da Novara; quest'ultimo pilotato dal conte Corrado Ferretti di Castelletto. Sedici recavano a bordo un passeggero, e fra questi vi era anche una graziosa signorina: Iolanda Pozzi.

L'aviatrice Mezzanzana è stata particolarmente festeggiata. Nel consegnarle il premio costituito da un orologio d'oro a ciandolo, è stata elogiata la sua ardimentosa bravura. Non parole di convenienza, ma espressioni sincere pronunciate da piloti della vecchia guardia, che acquistavano perciò particolare autorevolezza. La premiazione si è svolta durante la colazione che il Municipio ha offerto ai radunisti. Premi anibiti quale un viaggio di andata e ritorno Torino-Londra su un apparecchio della S. Aviolinee italiane toccato al 1° classificato signor Giuseppe Galbier di Verona; un orologio da studio toccato al 2° Dante Balestra di Milano; una valigia per viaggi in aereo al 3° classificato dott. Danilo Mantovanelli e così via. Al pilota signor Mario Maccanti della RUNA di Milano classificato primo nel lancio del messaggio sull'obbiettivo di Caselle Torinese è stata assegnata la medaglia d'oro del Municipio di Torino. Non solamente i piloti sono stati premiati ma anche le RINE intervenute. A quella di Verona è toccata la coppa del Federale, e quella del giornale *La Stampa*, a quella di Brescia la targa della Provincia; a quella di Milano la



Folla di invitati e di piloti intorno al pilone di partenza

coppa della Fiat, a quella di Bologna la coppa del giornale *La Stampa*.

Ma prima della colazione nella sede della RUNA di via S. Francesco 11, era avvenuta una cerimonia altamente significativa che nell'occasione del 1° avioraduno era stata inserita nella cerimonia. La consegna di attestati di benemerita al gruppo di piloti fascisti della vecchia guardia, combattenti, squadristi, che avevano fondato il Gruppo «Gino Lisa». Col console generale Brandimarte che li capeggiava erano i vecchi aviatori superstiti, e a quell'austera ma bella cerimonia per la quale il Comandante la prima Zona aerea S. E. il gen. Pozzo aveva inviato un caloroso messaggio, erano presenti le alte autorità militari dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia.

Una fiamma di popolo si avviava ancor prima delle 16 (la manifestazione era stata annunciata per le 16.30) al campo di Mirafiori. Ferte e lunghe colonne percorrevano a piedi il corso Stupinigi; erano uomini, donne, bambini, famiglie intere che non avevano potuto trovar posto sui tram o sugli autobus, che però nell'occasione facevano servizio speciale, triplicando, quadruplicando il numero delle

vetture che si inseguivano l'una l'altra come lunghi convogli, e che sbarcavano ininterrottamente, all'imbocco dell'antica barriera daziaria, sempre nuovi contingenti di folla. Vi erano poi le automobili che portavano nuovo contingente di spettatori, e motociclette e biciclette da non finir più. Mai si era notato un così spontaneo e imponente afflusso di popolazione. Fra coloro che si allineavano davanti ai capannoni del campo militare e quelli che si pigiavano davanti ai capannoni del campo civile, e la folla che si stipava oltre il cordone di avieri, si potevano calcolare non meno di 50.000 persone.

Cinquantamila spettatori che sono rimasti per circa due ore con gli occhi rivolti al cielo, affascinati dallo spettacolo che veleggiatori e apparecchi a motore, in pattuglia o isolati, davano con una serie di acrobazie in cui alla gran volta ripetuta a tutte le quote, succedevano «la foglia morta», i «voli rovesciati», i «voli folli». Le figure geometriche che il gruppo degli apparecchi stagliavano nel cielo venivano nutando aspetto. Sembrava che fili invisibili li tirassero l'un l'altro, nell'inseguirsi, nell'affiancarsi, nel sovrapporsi. Gli assi ten-